

Torino 25 gennaio 2013

Cari Colleghi,

ho deciso di porre la mia candidatura per l'elezione dei componenti della Giunta del Collegio dei PO BIO/10 e con la presente chiedo il vostro voto, se vi trovate d'accordo su quanto brevemente leggerete.

Auspico che la Giunta **in primo luogo** sia essere composta da Colleghi che rappresentino le diverse e molteplici aree culturali del nostro settore, ma che sappiano anche tenere in gran conto quegli equilibri geopolitici che ci hanno governato con successo fino ad ora, ma che forse non sono più completamente sufficienti. Mi sento capace di rappresentare le problematiche della biochimica cellulare e dei tessuti, ma affermo anche di essere una persona sensibile a capire le esigenze legate alle problematiche locali.

La mia esperienza specifica- Nell'Ateneo torinese ho ricoperto alcune posizioni istituzionali, tra cui per sei anni la direzione del Dipartimento di Scienze Oncologiche. Ritengo tuttavia che il ruolo più significativo in relazione alla Giunta sia stata la presidenza del Nucleo di valutazione di UNITO. Durante questo periodo il Nucleo è riuscito a proporre e far accettare sistemi di valutazione dell'attività scientifica degli umanisti, che ben sappiamo appartengono ad aree spesso lontane dalla cultura della valutazione. E' stato un lavoro di pazienza e cesello di cui sono molto soddisfatto. I risultati di questo lavoro sono stati utilizzati proficuamente dal Senato per attuare politiche di investimento o di contenimento.

Le mie idee- Un collegio dei PO non può che occuparsi di questa fascia di docenza. Tuttavia credo che risulti chiaro a tutti il ruolo centrale nella vita universitaria del PO previsto dalla legge 240. Indirettamente quindi un collegio dei PO non può non perseguire politiche che considerino globalmente le problematiche del settore specifico, nel rispetto e nella capacità di coinvolgimento dei Colleghi Professori Associati e Ricercatori.

I due compiti principali del nostro Collegio devono essere la **gestione del reclutamento** e la **crescita del settore** in termini di peso nelle Università, nelle agenzie di finanziamento nazionali e internazionali e nei Ministeri che hanno a che fare direttamente (MiUR) o indirettamente con la nostra disciplina.

La **gestione del reclutamento** è compito dei PO da tabula. Ritengo che sia necessaria un'armonizzazione tra l'abilitazione nazionale e le chiamate locali con il preciso intendimento di non scaricare su queste ultime il totale peso delle scelte. Pertanto i criteri della valutazione nazionale devono essere rigorosi in modo che i Dipartimenti possano comunque scegliere tra candidati di grande e indubbio valore internazionale, ma in accordo alle esigenze locali e a quanto la sede realmente può offrire.

La **crescita del settore** non è ovviamente di esclusiva competenza dei PO. Il Collegio e la sua Giunta devono collaborare con le altre fasce di docenza e più in generale con tutti coloro i quali considerano la Biochimica una parte importante della loro attività scientifica. Luogo di incontro privilegiato è la Società Italiana di Biochimica e di Biologia Molecolare. Lo Statuto del Collegio, a cui ho collaborato nella stesura, prevede infatti una stretta collaborazione con la Società.

I punti salienti per la crescita devono essere almeno due:

- i) Far comprendere la rilevanza della ricerca di base, di cui è parte la Biochimica. E' sotto gli occhi di tutti quanto la ricerca sia finanziata solo se applicativa (pochissime eccezioni: ERC, Human Frontier, PRIN per quel poco che dà; Firb per quei pochi che sono banditi).

Sembra che non ci sia più nulla da scoprire nei meccanismi della vita, dai procarioti agli eucarioti, dalle piante agli animali, dal “food” al “health”.

- ii) Incidere sulle politiche del lavoro nell’ambito della ricerca. Questa istanza è una parte dell’enorme problema del lavoro dei giovani e direi dei ricercatori di...quasi mezza età, senza un contratto a tempo indeterminate. Tuttavia il mondo della ricerca ha delle peculiarità sue e devo dire che la mobilità è essenziale e che la “tenior” deve essere meritata. Tuttavia è necessario adoperarsi affinché la mobilità rappresenti un sistema di miglioramento e di sbocchi professionali. Operare in questo settore è molto complicato ma una voce dei “senior” biochimici deve essere un imperativo categorico, a livello nazionale e locale per evitare che tutto cada nell’oblio o sia di appannaggio di chi non conosce le peculiarità del settore “ricerca e sviluppo”. Un’ idea da perseguire con la SIB e con le altre società scientifiche potrebbe essere di detassare gli acquisti fatti con fondi di ricerca e quanto risparmiato utilizzarlo per una politica sul lavoro nella ricerca scientifica pubblica. Non è utopia!!!

Un cordiale saluto
Federico Bussolino